

# La lepre, la luna e il CACCIATORE

**Gli antichi la paragonavano all'agnello pasquale del Cristianesimo. I cinesi ne mescolavano il fiele all'acciaio per le spade**

RODOLFO GRASSI

**L**a lepre è la luna. Così la vollero gli antichi ed ancor oggi non puoi sfuggire alla suggestione delle parole. Perché sai che ogni caccia sarà morta quando non ci sarà più una lepre a fuggire nel cielo di ogni armato.

La sua vita è una corsa continua, proprio come quella che i Padri, prima di Galileo, immaginavano per il sole, ed anche quando la scoprì ferma, gli occhi spalancati, le orecchie aderenti tantochè paiono invisibili, gli arti piegati, somiglia più a un centometrista in attesa del via che ad un quadrupede deciso a salvar la pelliccia. Ed è la magia di chi concepisce la vita come una fuga. O, se ti par più nobile, una corsa contro tutti.

Persino il cane che la perseguita non poteva non esserle complice in questa maledizione che porta nel nome di segugio. Anche lui di corsa dunque con lei davanti a tracciargli la sorte. Anche lui nel cielo degli antichi dove la lepre diventa la luna perchè sa, come il satellite della terra mostrarsi e scomparire nel silenzio e nell'ombra.

Eppoi la luna nelle leggende e nelle mito-


logie diventa essa stessa lepre o viceversa tantochè per gli Aztechi quelle ombre sull'astro che ancor oggi vedi se hai la fortuna di una notte serena hanno forma di lepre. O di coniglio che per gli antichi rituali magici non faceva differenza.

E proprio gli anni del coniglio, o della lepre se preferisci, nel calendario azteco sono governati da Venus fratello maggiore del Sole che diventa amante della cognata Luna. Teneri e cupi giochi d'amore nel cielo e che si vestono di colori preziosi nel Codex Borgia dove in uno stesso geroglifico trovi la lepre ed una giara d'acqua che rappresenta l'astro. Il significato è diverso da quanto vedi: salvando la luna la lepre assicura il rinnovamento ciclico della vita e quindi diventa un eroe civilizzatore, cioè il dio Menebuch che apparve sulla terra - al principio del mondo "e permise ai suoi zii e zie, cioè alla specie umana, di vivere così come fa oggi".

Menebuch è un'emanazione del grande Manitù, quindi un eroe figlio, e gli Algonchini, dopo la loro cristianizzazione, lo hanno identificato con Gesù. E questo fa dire a Gilbert Durand "Per i neri d'Africa e d'America come per certi indiani la luna è lepre, animale eroe e martire di cui il significato simbolico dev'essere accostato a quello dell'agnello cristiano, animale dolce e inoffensivo, emblema del Messia lunare, del figlio".

La mitologia egiziana ti rafforza l'interpretazione dando sembianza di lepre al grande Osiride che viene squartato e gettato nel Nilo per assicurare una rigenerazione periodica delle acque che invadono la terra e rifluiscono poi nell'alveo. Ed un'ulteriore conferma giunge dai





contadini sciiti dell'Anatolia che non mangiano la lepre perchè reincarnazione di Ali, intercesore fra Allah ed i credenti.

La luna, e quindi la lepre, che muore per rinascere è diventata per il Taoismo preparatrice della pozione per l'immortalità. Ecco il significato di tante miniature in cui la lepre all'ombra di un fico pesta erbe in un mortaio. I fabbri cinesi ne utilizzavano il fiele nella fusione di

acciaio per spade convinti che niente fosse più resistente di tali lame.

Ancora in Cina si crede che la lepre concepisce guardando la luna ma se una donna incinta è illuminata dall'astro nasceranno figli con labbro leporino.

### Danze d'amore alla luce della luna

I Celti d'Irlanda e Bretagna "allevano lepri per loro piacere ma non ne consumano la carne" scriveva Cesare. La lepre è inoltre associata presso i Germani alla pubertà tantochè ancor oggi i Tedeschi dicono ai ragazzini nell'età magica delle scemenze, fra 12 e 17 anni, "sei una lepre di marzo". E lo stesso Giacomo Leopardi ne lega l'immagine all'astro. Nel canto a "La Luna" scrive.

"O cara luna al cui tranquillo raggio  
danzan le lepri nella selva e duolsi  
alla mattina il cacciator che trova  
l'orme intricate e false, e dai covili  
error vano lo svia"

Ed il perché è semplice: in quel periodo nel Nord le lepri vanno in amore. Si ritrovano in particolari zone del bosco dove persino gli alberi fan corona all'astro e danzano alla luce della luna. Ma questa è un'altra storia di vita. Secolo dopo secolo la lepre ha conquistato credito presso gli uomini riuscendo persino a nobilitarsi ma non per questo riducendo il numero dei nemici. Anzi...

Nel Rinascimento prendon corpo numerose credenze e Michelangelo Biondo (1497-1565), medico, filosofo, amico di Pietro Aretino, le dedica un originale ritratto in quel suo libro "Dei cani e della caccia" che rappresenta la principale opera del suo tempo.

"Si dice che sia un animale sporco, che riposi sopra il sasso e dorma ad occhi chiusi" e subito dopo riferendosi alle lepri bianche aggiunge" è stato scritto inoltre che la lepre diventa bianca d'inverno e che d'estate conserva il suo colore, ciò avviene perchè si serve della neve come cibo. Infatti finito l'inverno ritorna rossa tutti gli anni come dice Plinio".





Natura morta,  
due cani e una lepre  
in un paesaggio serale.  
François Desportes  
(1661-1743), pittore  
di scene di caccia  
di Luigi XIV

Poi ricorda la sua pratica di medico ed indica quali sono le parti del corpo della lepre che possono essere usate in medicina. Leggi le pagine e ti par quasi che sia una farmacia su quattro zampe.

“Il sangue rinforza la vista, il brodo di carne allevia i dolori per artrosi, il cervello fa sfiammare le gengive dei bimbi e agevola la crescita dei denti, la carne mescolata all’aceto calma l’epilessia “Il pelo della lepre frena il flusso di sangue dal naso”. “Anche il cuore appeso al collo scaccia la febbre”.

E l’elenco si allunga nella cura di tante altre malattie con parti del corpo della lepre.

### **Ai margini dei ghiacciai per conquistare l’Europa**

La lepre vien da lontano ed i più appassionati ad accertarlo furono gli Ungheresi innamorati del quadrupede, innamorati della sua simbologia. Innamorati di una caccia da nobili e che il selvatico fa regale.

Proprio per le loro indagini, come ebbe a testimoniare il grande Lino Penati, uno dei pochi insieme a Fabio Tombari e Piero Pieroni capace di nobilitare la scienza col fascino della poesia, si sa che la lepre è una delle immagini più rappresentative dell’Europa. Non appena i ghiacci si ritiravano verso il Polo e la catena delle Alpi lei s’intrufolava in ogni anfratto di verde. In Italia è giunta attraverso la Riviera, ha incontrato sulle Alpi la lepre bianca ed ancor oggi ci convive fra i 1200 ed i 1800 metri incrociandosi con lei solo casualmente ma originando figli destinati a non aver discendenza, proprio come accade quando cavalla ed asino generano il mulo.

Su cinque lepri - sono ancora gli Ungheresi ad insegnarlo - tre preferiscono la pianura, due la collina ed una soltanto la montagna e ogni dieci di pianura sette abitano terreni coltivati e tre soltanto il ciglio del bosco. Inoltre si è constatato che preferisce al latifondo ed ai minipoderi la media proprietà contadina che ha colture alternate e quindi miglior varietà di alimenti e più opportunità di rifugio, ed anche - essen-

do meglio sorvegliata - meno strepiti per ospiti che il contadino non desidera.

I suoi nemici sono tantissimi ed il detto “aver più debiti di una lepre” lo conferma.

Tutti infatti la vogliono. Per la carne. E lei ha imparato a difendersi meglio di volatili e altri mammiferi tantochè in Transilvania, al termine di un inverno fra i più rigidi del secolo scorso trovarono in una vastissima zona dove selvatici stanziali convivevano in numero pressoché uguale appena tre fagiani, oltre seimila pernici e circa trentamila lepri.

I suoi amori sono cavallereschi e gentili insieme: nascono alla luce della luna, si consumano ai margini di viottoli o in uno spiazzo fra il verde mentre intorno, su tutto, il silenzio stende la sua corona.

Però anche l'olfatto non è da seconda linea: anche lui in frontiera per aiutarla a salvar la pel-

liccia. E chi ha allevato una lepre lo sa bene: si avvicinano, danno una tirata di naso e se l'olfatto dà loro la certezza cominciano una pantomima commovente allargando le zampe anteriori come se volessero abbracciare il mondo ed esser tirate su, in braccio. Ma queste sono altre vicende che soltanto i veri cacciatori e gli autentici “lepraioli” che hanno avuto la ventura di allevare un cucciolo sanno comprendere.

La sua vita trascorre all'ombra della luna: esce poco dopo il tramonto, fa alcuni salti per sgranchirsi i muscoli poi via, alla ricerca delle piante migliori. Se incontra una compagna si avvicina, giocano un po', poi ciascuna via, lungo la sua strada che non è altro se non un'immensa tavola imbandita dove scegliere foglie ed erbe ma anche sostare.

Magari ai margini di una macchia di luna, di cui gli antichi la vollero figlia. ■